



*Mi sono avvicinata
chiesto al sole
e bruciato le ali*

2017

Per Tre liberi versi

A volte capita di poter toccare il cielo con un dito. Una dimensione di pura grazia legata a una persona amata, a un traguardo raggiunto, a un ideale condiviso. In quello stato, l'animo alleggerito vola alto, stupito, innamorato, dimenticando il rischio di una futura caduta, non ricordando il mito di Icaro e il suo insegnamento.

Laudine Fontaine, in questo libro, si cimenta su tale tema con delicato equilibrio. Pur essendo consapevole di quanto doloroso sia il precipitare, la sua poesia sembra rivolta soprattutto alla meraviglia, al soave incanto, al paesaggio interiore colto nell'ascesa. E così, dopo la prima poesia (*Mi sono avvicinata / chiesto al sole / e bruciato le ali...*) chiave introduttiva del libro, i versi restanti sono in buona parte permeati dell'atmosfera provata in quel volo ardito, rivisitato e sublimato attraverso l'espressione artistica. L'autrice possiede il raro talento di cogliere la sensazione più indefinita, spesso celata nel quotidiano (...e proseguendo mi chino / a raccogliere una pigna... /... natura semplice... /... intimo regalo dell'essere...) e di celebrarla. La vita allora, sa ritrovare una dimensione sacra, dove la sola presenza diventa gratitudine, apertura e consolazione. È questa la sua cifra, la sua capacità poetica. Dare voce al pensiero e alle delicate vibrazioni interiori, saper cogliere nel presente la luce del divino per donar-

la al verso (*Quando l'ombra della selva / sembra qui, più lontana / ... nel palpito nascosto / nel respiro più chiaro / qui, forse sono*).

La scrittura stessa, disposta a centro pagina, sembra sospendersi, ritardando a iniziare, indugiando a finire. Gli scarti improvvisi nella stesura dei versi sono frutto di un flusso di coscienza che alterna verità profonde ad accadimenti giornalieri. Da questa unione di visioni - diverse per essere uguali - di eterno (*Ho bisogno di spazi / oltre dimensione / d'infinito / in crogiolo prezioso...*) ed episodico (*Sette tortore stanno / su albero spoglio / nello scampolo di verde...*) la poesia di Laudine Fontaine trae la sua forza e la sua unicità. Un'esperienza letteraria di valore che la colloca appieno nel panorama artistico contemporaneo, sempre più orientato alla sintesi e alla prospettiva interiore. A tal proposito, il libro chiude con una poesia esortativa (*Sii presenza accanto di tanto in tanto*) quasi una preghiera, una riflessione sulla luce recondita che alberga in ogni essere umano e una prosa lirica, un epilogo in cui l'autrice diviene consapevole della propria originalità di persona e d'artista. Sensibilità, testimonianza e indirizzo: il senso ultimo della poesia più alta. A volte bastano *Tre liberi versi...*

Giuseppe Donolato

Nota dell'autrice

*Scrivere è convertire il troppo in poco,
l'eccesso in mancanza.*

*Nessun libro dovrebbe essere più pesante
di una luce. Nessuna scrittura
dovrebbe fare più rumore di un sorriso.*

Christian Bobin

La prima poesia, introdotta dal titolo della raccolta, richiama in effetti, il mito di Icaro, una figura che mi parla silenziosamente da molto tempo, suscitando sempre stupore nell'osservare il celebre *collage* di Henri Matisse; ma i *TRE LIBERI VERSI* sono anche un desiderio esplorativo di ricerca, il sentire nell'espressione scritta, per continuare la conoscenza del proprio mistero e fragilità umana, trovare una possibile statura, confermare un senso dell'esistere.

Sembra siamo ben equipaggiati per questa ricerca, questo percorso, lungo quanto la vita, dove i testi poetici esprimono qui, una tappa che attraversa la necessaria accettazione di un grande silenzio, confortato dal radicato versetto evangelico "la verità vi farà liberi" (Gv 8, 32) una verità che emerge lentamente e dove si mescolano passato, presente, inconscio e consapevolezza.

L'ombra di un'ambizione, la nostalgia di una vicinanza, la direzione di una luce che accompagna... Possano i versi essere leggerezza di questa luce e gioia vera di un sorriso.

Mi sono avvicinata
chiesto al sole
e bruciato le ali

nel silenzio pensante
di luce abbagliante
senza cautela
ho seguito lo slancio
conoscere oltre misura

e attesa senza risposta
ferita, dolorante attesa
silenzio oltre misura

accolgo, turbata, smarrita
nella pazienza e cura
accolgo
attraversando l'inesprimibile
oltremare blu, cangiante di mare

sembra rimanere nostalgia
ascolto lontano di parole
e nome che pronuncio decisa.

Velata luna
ti guardo per un momento
sfumata di nebbia
nel blu buio di questa sera

in un tratto di macchina
rientrando verso casa
e preparare un po' di cena

trovare qualche parola
qualche frase per il cuore
nella bellezza donata
ricevuta, mitezza

che nei piccoli gesti
sostiene d'amorevolezza
come forza quieta

